



APAT

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici

COMITATO D'AREA PER L'APPENNINO SETTENTRIONALE

Bologna, luglio 2005

Messiniano e gessoso-solfifera Auctores

PARTECIPANTI

L. Martelli (Regione Emilia Romagna)

M. Tramontana (Univ. Urbino)

G. Cornamusini (Univ. Siena)

M. Roveri (Univ. Parma)

C. D'Ambrogi (SGN – Comitato Area App. sett.)

PREMESSA

Nell'ambito dell'Accordo di Programma SGN - Commissione Italiana di stratigrafia sono in corso di realizzazione le schede relative ai Nomi tradizionali; tra queste diverse sono quelle connesse all'evento evaporitico: Tripoli, Calcare di base, Arenazzolo, Gessoso-solfifera Auctores, Formazione a colombacci.

Nel corso dell'elaborazione delle schede sono emersi diversi problemi nella definizione dei rapporti e del rango delle unità; inoltre la proposta di attribuire alla Gessoso-solfifera Auctores il rango di Gruppo comporta la necessità di ridefinire nome e contenuto della formazione gessoso-solfifera, unità largamente utilizzata in Appennino settentrionale.

Il gruppo di lavoro ha quindi l'intento di discutere e individuare una soluzione condivisa da coloro che sono impegnati nella realizzazione dei fogli CARG dell'Appennino settentrionale identificando le unità che dovranno comporre il Gruppo e definendone alcune caratteristiche generali.

ROVERI illustra il contenuto delle schede relative alla Gessoso-solfifera Auctores e alla Formazione a colombacci; sottolineando l'importanza di definire in modo chiaro la base e il tetto del Gruppo che costituiscono gli elementi comuni entro i quali collocare le unità note in letteratura, quelle utilizzate nell'ambito del Progetto CARG nonché quelle che verranno istituite in futuro, per le diverse aree geografiche.

Tutti i presenti convergono sulla definizione di tali limiti:

base – (diacrona) marcata dalle unità contenenti i primi depositi evaporitici, primari o clastici. Le unità sottostanti a queste, prive quindi di evaporiti primarie e/o risedimentate, vanno poste fuori dal Gruppo.

Per chiarezza si cita l'esempio del Tripoli e delle marne euxiniche, queste ultime poste alla base dei gessi clastici in Appennino settentrionale, che andranno posti fuori dal Gruppo stesso.

tetto – (sincrono) posto alla base dello Zancleano, con il ritorno a una sedimentazione di ambiente francamente marino.

Viene quindi evidenziata la necessità di ridefinire, o di meglio definire, alcune unità e di porre ordine al proliferare dei nomi per i depositi messiniani s.l..

Per quanto riguarda i depositi posti alla base del Gruppo, ma fuori di esso, si ritiene che potrebbe essere opportuno valutare l'istituzione di una nuova formazione che metta ordine al proliferare dei nomi e alla diversa attribuzione data a tali depositi.

L'ipotesi che viene valutata porterebbe alla definizione di una unità, con il rango di **formazione, suddivisa in tre membri** corrispondenti a: **marne tripolacee, ghioli di letto, peliti euxiniche**.

Vengono avanzate delle proposte per il nome della formazione e dei relativi membri; esse andranno approfondite e opportunamente vagliate. I toponimi su cui si è trovato un accordo sono relativi a zone di affioramento poste al confine tra Regione Marche e Regione Emilia Romagna: **mb Monte del Casino** (ghioli di letto), **mb Mondaino** (marne tripolacee) e **mb del T. Fanantello** (peliti euxiniche).

Passando a discutere delle unità che compongono il Gruppo si analizza dapprima la parte costituita dalle evaporiti primarie. L'idea condivisa è quella di non contribuire alla proliferazione dei nomi adottando per questa parte di gruppo il termine **formazione della Vena del Gesso**; tale toponimo sembra il più adatto in quanto ampiamente utilizzato in letteratura per identificare l'area di affioramento dei sedimenti evaporitici primari in Appennino settentrionale.

I depositi evaporitici clastici verrebbero invece attribuiti ad una nuova unità: **formazione di Sapigno**.

Passando alla parte alta del Gruppo si analizzano le problematiche relative alla Formazione a colombacci e alla formazione S. Donato.

Si sottolinea la necessità di chiarire, per la **Formazione a colombacci**, dove vada posto il limite inferiore; si ritiene infatti che sia più corretto, nonché di più ampio utilizzo, posizionare tale limite in corrispondenza della base del primo orizzonte grossolano, piuttosto che del primo livello carbonatico (colombaccio) non sempre riconoscibile.

Emerge inoltre la necessità di chiarire meglio i rapporti con la formazione di **S. Donato** nota in letteratura. Dalla discussione emerge l'opportunità di suddividere tale formazione in due membri: uno arenaceo e uno pelitico; in quest'ultimo verrebbe compresa la formazione di tetto (utilizzata in diversi fogli del Progetto CARG), per la porzione non comprendente evaporiti risedimentate. Queste andrebbero infatti comprese nella sottostante Formazione di Sapigno.

Viene infine ipotizzata la possibilità di suddividere il Gruppo in due **sottogruppi**, modalità prevista dalla International Stratigraphical Guide e dalla Guida Italiana alla classificazione e alla terminologia stratigrafica; questa suddivisione consentirebbe di evidenziare la presenza, all'interno del Gruppo, di una importante discontinuità (discontinuità intra-messiniana).

Informazioni di maggiore dettaglio sulle schede elaborate possono essere reperite alla pagina http://www.accordo-carg.it/nomi_tradizionali.html